

# MERCURIALE

La Mercuriale viene stampata in 15.000 copie e raggiunge tutti gli operatori interessati alla produzione e vendita dei grandi vini romagnoli

GIUGNO 1972 / VIII / 6

ROMAGNOLA

Pubblicazione periodica di informazione sui vini romagnoli a denominazione d'origine - Inserzioni: L. 500 per mm colonna; in abbonamento da convertirsi. Prezzo L. 100. - Abbonamento: annuo L. 1.000; sostenitore L. 10.000 - Spedizione gratuita agli aderenti ETVR ed agli interessati alla valorizzazione dei vini a d.o.

Da amici agli amici

## ALBERGATORI

della nostra costa, ai ristoratori, a tutti quelli che hanno in mano il turismo romagnolo e che « possono » fare molto per il vino di Romagna del Passatore.

Noi facciamo la nostra parte.

Quando i VINI DEL PASSATORE, quelli cioè delle migliori cantine di Romagna, sono presenti alle Fiere di Berlino, Monaco, Stoccarda, Colonia, Francoforte, Bruxelles, Amsterdam o quando lo sono a Milano, Roma, Bologna, Verona, Padova — e lo sono assieme agli Enti Turistici Romagnoli — i nostri vini danno un deciso contributo alla causa turistica di Romagna.

Ma vogliamo e « dobbiamo » fare ancora di più perché — come ci hanno detto gli albergatori della riviera a Rimini il 19 febbraio 1972 — **TURISMO DI ROMAGNA e VINO DEL PASSATORE** devono identificarsi.

La Romagna è la regione italiana ed europea che ha fatto di più per affermare i suoi vini di classe.

Ma abbiamo fatto ben poco se pensiamo che il nostro traguardo devono essere 100 MILIONI di bottiglie col marchio del Passatore all'anno.

100 MILIONI di straordinari biglietti da visita, di depliant che, anziché costarci, devono far guadagnare tutti noi, in prestigio, in simpatia, concretamente. Amici albergatori di Romagna, le cento cantine migliori di Romagna — quelle del Passatore — sono con Voi. Voi siate con loro.

Per i 100 MILIONI DI BOTTIGLIE DEL PASSATORE ALL'ANNO.

**Evaristo Zambelli**

Presidente Ente Tutela Vini Romagnoli

**Passatore**



È il marchio delle Cantine associate all'ENTE TUTELA VINI ROMAGNOLI

Una idea per la

## ENOTECA ROMAGNOLA

Le cantine che aderiscono all'Ente Tutela Vini Romagnoli sono settanta. Appartenere all'Ente è oneroso sia finanziariamente che per i controlli sulla produzione.

Sono controlli severi: sull'uva, in cantina, in vinificazione, prima e dopo la messa in bottiglia; ma sono ripagati dal « PASSATORE », il prestigioso marchio sinonimo dei **grandi vini di Romagna**.

Chi fa maggiormente onore all'Ente e alla Romagna?

È facile dirlo: chi mette in bottiglia la maggior quantità di vino di Romagna con il marchio del Passatore.

Ogni mese l'Ente Tutela Vini Romagnoli pubblica la classifica dei marchi consegnati; dal 1° ottobre 1971 ad oggi ecco la graduatoria:

	telefono		telefono
1. EMILIANI - S. Agata Sant.	(0545) 75114	26. DIVER ITALVINI	
2. PANTANI - M. Saraceno	(0547) 91047	S. Lazzaro di Savena	(051) 469269
3. CO.RO.VIN - C.bolognese	(0546) 50030	27. BROCCHI GRAZIANI	
4. CANT. SOCIALE - Rimini	(0541) 24779	Savarna	(0544) 49641
5. P.E.M.P.A. - Imola	(0542) 23446	28. MANTELLI TOMMASINI	
6. CANT. SOCIALE - Forlì	(0543) 22416	Imola	(051) 347382
7. TENUTA AMALIA		29. VERSARI - Civitella	(0543) 85036
Villa Verucchio	(0541) 48538	30. CANTINA SOCIALE	
8. TENUTA MONSIGNORE		Castelguelfo	(0542) 83338
S. Giovanni in Marignano	(0541) 65128	31. CALBUCCI - M. Saraceno	(0547) 91042
9. PASOLINI DALL'ONDA		32. BRANCHINI - Dozza	(0542) 83236
Imola	(0542) 23129	33. RAVAGLIA - Filetto	(0544) 52604
10. CESARI - Bologna	(051) 237710	34. MONARI - Bologna	(051) 513135
11. CANT. SOCIALE - Ronco	(0543) 41298	35. STACCHIOLA - Cesena	(0547) 22125
12. FATT. PARADISO		36. RUBBO BACCI - Bologna	(051) 221948
Bertinoro	(0543) 41298	37. PALLONI - Rimini	(0541) 25754
12. SPALLETTI - Savignano	(0541) 71111	38. MISSIROLI MASOTTI	
14. VALLUNGA - Marzeno	(0546) 42021	Bertinoro	(0543) 45130
15. CELLI - Bertinoro	(0543) 45183	39. PANICO - Dozza	(0542) 82327
16. DRUDI - Diegaro	(0547) 21554	40. NARDOZZI - Imola	(0542) 22311
17. CANT. SOCIALE - Faenza	(0546) 21056	41. MARINI - Rimini	(0544) 81442
18. CANT. SOC. - Morciano	(0541) 99181	42. TAMBURINI	
19. MAGNANI - Bertinoro	(0543) 45159	Santarcangelo	(0541) 46197
20. BERNARDI - V. Verucchio	(0541) 48540	43. CONTI - Faenza	(0546) 25108
21. CANT. SOCIALE		44. VALLI - Lugo	(0545) 24393
Sasso Morelli	(0542) 85003	45. BRASCHI - M. Saraceno	(0547) 91061
22. S.I.A.M.A.		46. RAFFAELLI - Rimini	(0541) 24654
Massalombarda	(0545) 81116	47. COOP. AGRICOLA	
23. LIVERANI - S. Leonardo	(0543) 50128	Riolo Terme	(0546) 71032
24. BARTOLINI - M. Saraceno	(0547) 91001	48. TOTTI - Forlì	(0543) 25679
25. VINICOLA ROMAGNOLA		49. COSTA ARCHI - Faenza	(0546) 21739
Milano	(02) 394008		

(segue a pag. 2)

**Siate ambiziosi: ogni albergo, ogni ristorante di Romagna abbia in casa almeno la produzione di 10 nostre cantine.**



Vi ricordiamo cos'è un

# ROCCA DI...

cioè la indicazione che vi trovate — nel campo dei vini di Romagna — di fronte ad una grande bottiglia.

Lasciateli fare, questi strabenedetti romagnoli, che sanno vedere lontano perché vogliono andare lontano. C'era il problema di indicare alla gente QUANDO si doveva sapere di trovarsi di fronte ad una bottiglia di tutto rispetto.

Non bastava il marchio del Passatore?

No. Quello era il presupposto ma bisognava dire qualcosa di più.

Come dirlo? Molto facile, con quello che già aveva detto il Comitato Tecnico dell'Ente Vini.

Guardate le approvazioni delle partite delle cantine di Romagna che l'Ente — il solo in Italia — pubblica a tutte lettere ogni mese.

Alcune hanno un asterisco. È « IL MERITO » ossia il « ROCCA DI ... », una partita di vino, cioè, che si distingue per le alte caratteristiche dovute alla zona e all'abilità del cantiniere.

Nel 1971 e nel 1972 le cantine di Romagna che hanno avuto questo riconoscimento sono state:

## ALBANA DI ROMAGNA - amabile

<b>Guarini-Fabbri - Bertinoro</b>	<b>HI 192</b>
Ruffo-Bacci - C. S. Pietro	» 160
Fatt. Paradiso - Bertinoro	» 100
Sanley - Castelbolognese	» 100
Coop. Agric. Riolo Terme	» 75
Vallunga - Faenza	» 55
Celli - Bertinoro	» 50
Sociale - Forlì	» 50
Morara - Imola	» 23
Vannini - Imola	» 22
Cenni - Imola	» 13
Zammarchi - Bertinoro	» 8
Sociale - Sasso Morelli	» 6
Stagni - Imola	» 4

## ALBANA DI ROMAGNA spumante amabile

<b>Celli - Bertinoro</b>	<b>HI 50</b>
--------------------------	--------------

## ALBANA DI ROMAGNA - secco

<b>Lolli - Ozzano</b>	<b>HI 197</b>
Vallunga - Faenza	» 100
Ronchi - Lugo	» 95
Cambiuzzi - Dozza	» 85
Marabini - Biancanigo	» 65
Mantelli - Castel S. Pietro	» 40
Sociale - Sasso Morelli	» 35
Poletti - Imola	» 18
Conti - Faenza	» 18
Vannini - Imola	» 15

## SANGIOVESE DI ROMAGNA

<b>Sociale - Forlì</b>	<b>HI 1894</b>
Spalletti - Savignano	» 196
Sociale - Faenza (1967)	» 150

Fatt. Paradiso - Bertinoro	» 100
Vallunga - Faenza	» 60
Foschi - Cesena	» 45
Az. S. Mamante - Cesena	» 45
Palloni - Rimini	» 36
Corbelli - Rimini	» 26
S.I.A.M.A. - Massalombarda	» 7

## TREBBIANO DI ROMAGNA

<b>Sociale - Sasso Mor. (1970)</b>	<b>HI 240</b>
(1971)	» 200
Graziani - Savarna	» 187
Vallunga - Faenza	» 110
Baldrati - Lugo (1969)	» 100
Coop. Agric. - Riolo Terme	» 50
S.I.A.M.A. - Massalombarda	» 45
Zammarchi - Bertinoro	» 8

Solo queste cantine possono imbottigliare con la specifica, sotto il nome dell'Albana o Sangiovese o Trebbiano, della specifica di «ROCCA DI ...». Un grande vino, insomma.

## FATE ALTRETTANTO

l'invito di un albergatore romagnolo ai suoi seimila colleghi.

In qualità di romagnolo «puro sangue» amo la buona tavola ed il buon vino di casa nostra, inoltre sono proprietario del suindicato locale che gestisco di persona.

Approfitto dell'occasione per inviarle il tagliando accluso e per renderle noto quanto segue: già da diversi anni ho adottati il sistema di pubblicizzare i nostri vini nel modo più semplice e cioè non tengo più i vini delle altre regioni anche perché male si adattano ad una cucina casalinga di carattere prettamente romagnolo, come la mia.

Per la verità non ho trovato dissidenti, fra la mia affezionata clientela, e seguendo i miei consigli si sono trovati a bere e mangiare meglio di quanto avessero fatto in passato.

Pertanto penso che i miei colleghi potrebbero fare altrettanto, visto che la gamma dei nostri vini copre tutto l'arco del menù romagnolo e questo

menù, si badi bene, è tuttora uno dei più apprezzati del mondo. Tutta la gamma dei piatti di pesce, dei piatti da carne, della cacciagione, ecc., vanno felicemente a braccetto coi nostri vini.

Inoltre, dopo una siffatta chiacchierata, desidero chiederle qualche delucidazione in merito all'abbonamento che ho pagato una volta, mi riferisco alla «Mercuriale», ed ora non so più come fare nel timore di restare senza il periodico da Lei diretto; infine desidero sapere se e come esiste qualche associazione del Passatore della quale vorrei farne parte per poter portare il mio modesto contributo.

Desiderando ringraziarla di tutto cuore per l'ospitalità concessami, e con la viva speranza di poterla presto leggere La prego accettare i miei più distinti saluti con ossequi.

**P. Zannoni**

Cesenatico, Pensione «Villa Quies»

## Enoteca Romagnola

(seguito di pag. 1)

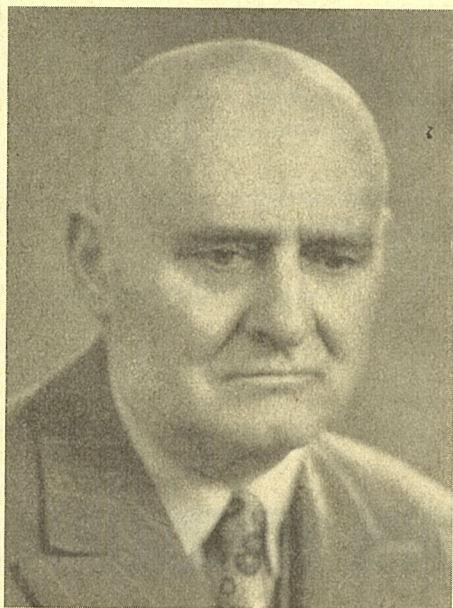
telefono

50. MELANDRI - Russi	(0544) 50124
51. MARABINI - C.bolognese	(0546) 51039
52. ZANZI - Faenza	(0546) 21605
53. RONCHI - Lugo	(0545) 23041
54. POLETTI - Imola	(0542) 22230
55. VANNINI - Imola	(0542) 25147
56. SPINA - Coriano	(0541) 23814
57. CASALI - Cesena	(0547) 22745
58. GUALTIERI - Rimini	(0544) 23168
59. TURRINI - Bologna	(051) 228504
60. CAMBIUZZI - Dozza	(0542) 22931
61. FILIPPI - Cesena	(0547) 21224
62. S.A.I.R. - Rimini	(0541) 28995
63. FOSCHI - Cesena	(0547) 43118
64. TINI - Faenza	(0546) 21731
65. ARLOTTI - Rimini	(0541) 22470
66. P.A.F. - Faenza	(0546) 22864
67. MORACCI - S. Sofia	(0543) 81146
68. VAROLI - Faenza	
69. GOLINELLI - Bologna	(051) 343891
70. CAVALLUCCI - S. Sofia	(0543) 97290

ed è ritornata anche, dopo 100 anni, l'ALBANA DI ROMAGNA SPUMANTE d.o.c.: è della

**Cant. CELLI di BERTINORO.**





# Serantini racconta

di WALTER DELLA MONICA

*Walter Della Monica, arzdor della Società del Passatore per la «Ca' d'qui d'fura», operatore turistico in servizio permanente e benemerito nelle cose delle lettere — in entrambi ci vuole molta fantasia — ha incontrato Francesco Serantini e ne ha tratto un gustoso profilo.*

*A Serantini, già vincitore di due premi «Bagutta», si deve la riscoperta «letteraria» del Passatore, soprattutto con il suo ben noto Il fucile di Papa della Genga che è stato quasi anticipazione di quel fenomeno che ha fatto scrivere in questi giorni alla «Domenica del Corriere»: «...in questa zona — che sembra esaltata dal vino come da una rivoluzione — che agita a mo' di stendardo l'effigie di Stefano Pelloni...».*

*E Serantini, tribuno di corte d'onore, è più che mai in linea nella provvida rivoluzione a favore dei tanti diseredati delle nostre colline che, con i loro vigneti, cercano un migliore avvenire.*

a. d.

Ritorniamo da Oriolo dei Fichi, un borghetto di poche luci con un rudere di castello medioevale che si alza sui primi pendii poco fuori Faenza che ritroviamo animata e ciarlata in questo salotto serale che è la sua piazza.

Claudio Marabini è stato un ospite cordiale e brillante e il suo discorrere, fra un bicchiere e l'altro, è affettuoso come le pagine del suo ultimo libro *I bei giorni*, che mi ha messo fra le mani, perché tu hai tempo di leggere, dice, e io punisco la sua impertinenza infliggendogli la promessa (non mantenuta, s'intende) che entro stanotte lo leggerò da cima a fondo.

Siamo seduti a un bar. Marabini si alza e ritorna poco dopo in compagnia di Francesco Serantini, l'avvocato-scrittore che non vedevo da circa 15 anni. La festa è grandissima: gli facciamo subito posto per far gruppo con noi (Marabini lo ha portato via a un altro tavolo) e gli diamo il banco della conversazione perché sappiamo che è un parlatore formidabile, gustoso, colorito, caldo.

Ci racconta, e tutti ci predisponiamo con piacere all'ascolto come quando apriamo il «Carlino» e vediamo un suo elzeviro nella terza, ci racconta di un suo recentissimo viaggio in compagnia del figlio in bassa Italia, e a Trani gli è successo un fatto, ragazzùl, che l'ha messo in subbuglio: gli hanno rubato la macchina, nuova di zecca, posteggiata davanti all'albergo. Parla della sua macchina, ma è del figlio, con tanta desolazione che se non si fosse lasciato scappare che si tratta di una 124 o 125 Fiat la crederesti una Rolls Royce o quantomeno uno di quei macchinoni che si vedono soltanto nelle parate ufficiali dei capi di stato.

Che volete stupirvi? Laggiù, dice, sono tutte macchine piccole che quando ne vedono una grande così la tentazione è fortissima...

Abbandona per un momento la storia della macchina per parlarci del meraviglioso duomo di Trani, del suo alto cam-

panile e del Barisano; e lo fa in un modo che ti pare di vederlo, il celebre monumento romanico, illuminato da una serie di bengala multicolori che Serantini gli fa piovere addosso quasi fosse la festa di San Nicola.

La descrizione di Serantini sta prendendo via via la forma di un vero e proprio racconto ed è veramente un peccato non poterlo registrare per dare un seguito agli altri «Racconti» che formano l'ultimo dei suoi libri uscito da poco. Ma ecco che ritorna all'altro racconto, a quello della macchina rubata, e sappiamo solo adesso che è stata ritrovata meno cinque gomme, la batteria e il parabrezza davanti e didietro.

Anche nel conversare, come nei suoi «Racconti», Serantini usa spesso portare l'interlocutore fino in fondo per rivelargli alla fine la bonomia dei suoi sentimenti che tutto riducono a una sorta di fatale divertimento su casi e fatti della vita quotidiana e su quelli che la storia minuta della provincia ha trascurato di tramandare.

Non c'è da meravigliarsi, quindi, se in questi racconti ritroviamo l'identico Serantini dei due «Premi Bagutta» (l'unico scrittore italiano che può vantare un simile doppio riconoscimento quando il «Bagutta» contava veramente qualcosa nell'Italia letteraria) e degli altri suoi libri: è la continuazione di un unico racconto confidenziale sì, ma dalla lima sottile che ti rivela continuamente la sua asciutta proprietà del linguaggio e «l'anima» della parola.

Il racconto, in definitiva, della sua (e nostra) vita e di quella della sua Romagna che iniziò oltre 20 anni fa (nel 1949) con il baguttiano - opera prima - *Il fucile di Papa della Genga* per passare attraverso *L'osteria del gatto parlante* (l'altro «Premio Bagutta» nel '52), *I bastardi*, *La cascata dei gobbi* e *Le nozze dei diavoli*, senza contare i molti elzeviri (o racconti) che è andato pubblicando in vent'anni su «Il Corriere della Sera» e su «Il Resto del Carlino»



e che non tutti ovviamente hanno potuto trovare posto nell'ultimo libro, uscito grazie alla sola buona volontà della curatrice, dato che Serantini non ha la voglia, più che il tempo, di rileggerli.

Ma ora è proprio tardi, ragazùl. Serantini ci saluta e lo vediamo a gamba svelta già in fondo alla piazza, quasi divertito di averci lasciato in balia di un altro racconto che non ha finito.

*Sotto lo pseudonimo di Walter Della Monica si cela «l'arzdor d'qui d'fura» della Società del Passatore, e cioè Walter Spadoni, l'intraprendente manager turistico ravennate che nei suoi anni verdi (1955-1960) ideò e portò, assieme ad un altro giovane — come lui dotato di entusiasmo e coraggio — la migliore poesia italiana classica e moderna sulle piazze d'Italia e di mezza Europa, all'insegna di quella romagnolissima iniziativa che fu il «Trebbo Poetico», ottenendo ovunque successi straordinari.*

*In conseguenza di ciò, riteniamo opportuno ricordare che il nostro vocabolo «trebbo» ora figura, legato ai due protagonisti della singolare impresa, nei moderni dizionari linguistici come, ad esempio, il Gabrielli e il Panzini.*

(Appendice di Bruno Migliorini)

## TURISMO E TUTELA DEI VINI A DENOMINAZIONE CONTROLLATA

di ALTEO DOLCINI

Dice la presentazione del VI Convegno Internazionale di Studi sui Problemi del Turismo: «...problemi nuovi in relazione alla valorizzazione di nuove località di interesse turistico in riferimento ANCHE ALLA VALORIZZAZIONE DEI PRODOTTI DELLA TERRA (VEDI IL PROBLEMA DELLA TUTELA EFFETTIVA DELLE DENOMINAZIONI DEI VINI)...».

È importante questo inciso perché il Convegno intende affrontare situazioni non più soltanto dottrinali e teoriche ma portarsi al livello di *effettive* situazioni concrete che stanno già compromettendo importanti settori dell'economia vitivinicola italiana che — lo è stato detto in più toni — è essa pure componente essenziale dei problemi del turismo italiano.

Il V Convegno, nella seduta che si tenne nella Sala Consiliare del Comune di Verucchio, si interessò del problema ed affermò, con specifico riferimento al «Sangiovese di Romagna», CHE OCCORRE GARANTIRE EFFETTIVAMENTE I VINI DI ROMAGNA, CON PARTICOLA RIFERIMENTO AL SANGIOVESE, CHE DEVE ESSERE RITENUTO TALE SOLO SE PRODOTTO IN ROMAGNA.

Fu intuizione provvida quella del Convegno perché quanto si temeva si è purtroppo verificato.

Interpretando certo erroneamente la legge sulla tutela delle denominazioni ed ignorando principi generali inerenti agli interessi acquisiti (e la difesa contro i danni della concorrenza sleale) sono stati proposti riconoscimenti per altri «Sangiovesi» comportanti ovviamente confusione, imbarazzo fra i consumatori e disordine fra i produttori.

Questa azione è attuata — ovviamente — per sfruttare le posizioni di rilievo già acquisite dal «Sangiovese di Romagna» che è — per unanime riconoscimento — l'unico vino con questo nome che abbia maturato nei secoli il diritto di essere compenetrato con la sua zona vocazionale di produzione, cioè la Romagna.

Le altre zone — perché più d'una saranno! — che aspirano ad ottenere il riconoscimento di «Sangiovesi» lo fanno quindi con lo specifico intento di appropriarsi del patrimonio di affermazioni che i romagnoli hanno avuto acquisire nel tempo per «l'unico» Sangiovese degno di questo nome.

La moneta cattiva scaccia la buona.

È una legge assoluta, come tutte le leggi economiche.

Ma può una legge essere illegale?

\* \* \*

È stato presentato alla Camera dei Deputati (on. Zaccagnini ed altri) ed al Senato (on. Zannini ed altri) un disegno di legge che dice esattamente così: È EQUIVALENTE ALLA DENOMINAZIONE DI ORIGINE QUELLA DEL VITIGNO QUANDO QUESTI ABBIANO RADICATA ED ANTICA TRADIZIONE IN UNA ZONA DELLA QUALE È SINONIMO.

La relazione al disegno di legge trae il suo fondamento da quanto il V Convegno espresse a Verucchio ed è stata elaborata dal prof. avv. Mario Angelici.

È indubbio che approvando tale testo di legge il Parlamento Italiano rimedierà ad una macroscopica svista — e diversità inammissibile di comportamento — fra i vini aventi nome di fantasia o geografici (e spesso frutto di tagli molteplici di più uve!) con vini con nomi di vitigno che rappresentano, come fatto tecnico vinificativo, un obiettivo maggiore impegno per ottenere produzioni costanti e qualificate.

\* \* \*

La confusione è nemica di tutto.

È nemica del turismo quando — nella regione italiana che riscontra il maggior numero di presenze, la Romagna — il turista viene assalito da fatti come i seguenti:

Bottiglione da litri 2 di «Sangiovese»	L. 250
Bottiglia da 0,720 cc di «Sangiovese» (in confezione molto curata)	L. 150
Bottiglia da 0,720 cc di «Sangiovese» prodotto a Brescia	L. 300
Bottiglia da 0,720 cc di «Sangiovese» delle Marche	L. 250
Bottiglia da 0,720 cc di «Sangiovese» di Sardegna	L. 280
Bottiglia da 0,720 cc di «Sangiovese» prodotto nelle Puglie	L. 260
Bottiglia da 0,720 cc di «Sangiovese» di Aprilia d.o.c.	L. 300
Bottiglia da 0,720 cc di «Sangiovese» dei Colli Pesaresi d.o.c.	L. 270

La lista potrebbe continuare.

(segue a pag. 4)





L'Ente Vini compie 10 anni. Come festeggiarlo?

# Società del Passatore

“I soci jà sol da dé e gnit da dmandé,,

Romagna - N. 9 - 1972

11 giugno 1972

## MIGRAZIONE A PORTO TOLLE

La Società del Passatore, aderendo all'invito del Fator di Rovigo, dott. Davide Lanzoni, della PRO-LOCO di Porto Tolle e dell'O.S.C.A. di Adria, ha organizzato la «migrazione» fuori regione di tutti gli associati.

La zona è una delle più suggestive d'Italia e si offre meravigliosamente per chi ama trascorrere una distensiva giornata fra il verde e l'acqua.

Dovrà essere la giornata dei pescatori, dei degustatori di pesce fresco, dell'armonia, del «vogliamoci bene». La manifestazione si divide in due giornate e ognuno è libero di scegliere fra l'una e l'altra oppure per tutte e due.

### PROGRAMMA

SABATO 10 GIUGNO

ore 20 - **Ritrovo a Ca' Dolfìn** nella Trattoria BRODON. Aperitivo con Trebbiano di Romagna, indi peoci, risotto, passere, anguille, ecc.

ore 23 - **Asta dei Vini**. Bottiglie di vino di grande invecchiamento vendute all'asta.

## ANNA E MARTA



Roma, 15 d' maz 1972

Cus a dirèbal e' dutor Dolcini?  
Anna e Marta, aquè a Roma, al mi anvodini,  
an al cmenza un pò prest a fè l'amor  
cun che gagliott d'e' nostar PASADOR?  
Al sta incora d'in dò sota un capèll  
e quell d'e' PASADOR u j pè e' piò bell!

Ugo Piazza

DOMENICA 11 GIUGNO

ore 9 - **Ritrovo a Scardovari** (fraz. di Porto Tolle). Partenza ogni ora di battelli (a nostra disposizione) per una **gita nei canali del delta** e libera pesca negli stessi canali.

ore 12 - **Pranzo alla Barricata** oppure libero agli stands gastronomici in piazza Ciceruacchio a Porto Tolle (anguilla e piadina).

ore 15 - **Arrivo della Banda del Passatore**; concerto ballabile con Gigiola e il suo magico violino: cante e poesie romagnole e polesane; elezione di Miss Passadora in onore della GRAPPA DI ROMAGNA.



Sabato  
10  
giugno  
1972  
a  
la  
Baita  
di  
Riccione

## VEGLIONISSIMO DEL PASSATORE DELLA CASA DI RIMINI

■ Su ogni tavolo ciambella e vini col marchio delle cantine riminesi. ■ Grappa di Romagna. ■ Elezione di Miss Passadora per la Casa di Rimini. ■ BANDA DEL PASSATORE. ■ Dischi omaggio. ■ Orchestra PAOLO E I CRAZY BOYS.

### Allegria - Ospiti stranieri - Villeggianti

Dalle 21 fino a tarda notte - Us bev, us magna, us bala, us spend 200 scud (1.000 lire a testa, consumazione compresa). Sarà il ballo dei «due-mila» che aprirà la stagione estiva di tutta la Costa Adriatica di Romagna.



La Società del Passatore ha fatto

# FESTA GRANDE

alla CANTINA SOCIALE DI SASSO MORELLI. Ogni cantina sociale dovrebbe seguire questo esempio.

Giovedì 11 maggio, la Cantina Sociale di Sasso Morelli di Imola ha ospitato la FESTA GRANDE della Ca' d'Jomla della Società del Passatore.

Veramente impressionante il numero dei partecipanti, che hanno invaso gli ampi piazzali messi a disposizione, e delle auto che hanno quasi bloccato il traffico della zona: è proprio il caso di dire «LARGO ALLA SOCIETÀ DEL PASSATORE» quando questa si muove.

Ha dato il benvenuto ai numerosi convenuti il Presidente della Cant. Sociale — geom. cav. Ivo Dall'Osso — che ha efficacemente messo in risalto lo scopo primario della manifestazione: **avvicinare un sempre maggior numero di persone ai problemi della vitivinicoltura romagnola.**

Ha detto Ivo Dall'Osso, Presidente della Sociale di Sasso: «La nostra cantina, ormai è noto, è aperta all'osservazione dei Soci, dei Conferenti, dei Clienti, dei Consumatori ed anche del Pubblico, interessato o no alla ricerca ed al controllo diretto dei vini, con i quali desidera imbandire la sua mensa, sia dei giorni di festa, sia degli altri giorni.

Il vino è nato con l'uomo... è amico dell'uomo, gli dona energia, calore, cordialità; gli dona quel tono brioso che lo fa distinguere, che lo fa emergere, che lo fa vincere la lotta quotidiana della vita! Ma deve essere autentico vino: vino sano, genuino, generoso!

La vinificazione e tutte le operazioni enologiche conseguenti non debbono essere un segreto..., un mistero... che si attua in luoghi... tenuti inaccessibili.

L'uomo, con la sua intelligenza, compie la scelta della vite, con fatica la coltiva e la difende dalle avversità e la natura, il sole, che danno la linfa vitale, compiono il miracolo della maturazione di quel frutto delizioso che è l'uva.

L'uomo arriva così alla gioiosa operazione della vendemmia, che non deve essere, poi, contaminata da una oscura vinificazione e da oscure operazioni enologiche.

Questa ricchezza, che la natura ed il lavoro ci procurano, deve essere riservata, nella sua integrità, a beneficio dell'uomo. E l'uomo deve avere la certezza di ciò».

Nella stupenda giornata di sole, il folto pubblico è stato allietato dagli applauditissimi gruppi folcloristici: Ballerini, Canterini, Balestrieri di Imola, Poeti romagnoli. Una vivace orchestra ha poi costretto a «sgambettare» ballerini di tutte le età.

L'allegria generale è stata il miglior premio alle fatiche degli organizzatori, diretti dal valoroso Walter Lanzoni, arzdor della Casa di Imola, è l'indice del successo della FESTA GRANDE.

Tra i profumati effluvi della salsiccia e delle braciocole alla brace, abbiamo notato molti ragazzi ed altrettante ragazze vuotare con disinvoltura più di un calice: è tempo che anche la gioventù scopra il piacevole benessere e l'allegro ottimismo che infonde un buon bicchiere di vino.

Non a caso gli antichi lo definivano il nettare degli dei... e, ne siamo certi, loro se ne intendevano.

La manifestazione ha avuto larga eco nella stampa ed ha formato oggetto di un ottimo servizio radiofonico, con l'intervista fatta al presidente Dall'Osso, andato in onda domenica scorsa.

R. Z.

## Al PARK HOTEL di Marina di Ravenna

...ha avuto luogo l'incontro dei soci della Casa di Ravenna domenica 14 maggio. Nella magnifica cornice del parco Mario Pezzi della Fattoria Paradiso ha fatto la «stesa» dei suoi botticini per far degustare Albana, Trebbiano, Sangiovese, Pagadebit e Barbarossa. Presente anche la Passadora. Bravissimi ed applauditissimi i canterini romagnoli di Russi. Miss Passadora per la Casa di Ravenna la signorina Carla Nanni.

## Sempre la Ca' d'Jomla

**BUON VINO FA BUON SANGUE** lo slogan coniato per la giornata della fraternità a Imola. Domenica 14 maggio in piazza Matteotti c'era una autoemoteca dell'AVIS e tanta gente col cappellaccio per donare il proprio sangue. Un valore umano e sociale che la Società del Passatore non poteva lasciare passare inosservato.

## Da «Turismo e Alberghi»

n. 4/1972

... la riunione tra gli albergatori si è simpaticamente conclusa con la degustazione della ormai famosa grappa di Romagna PASSADORA, generosamente offerta e presentata a tutti i convenuti dal titolare del liquorificio Antonio Panico di Toscanella di Dozza, che unitamente al sig. Bergami ha fatto gli onori di casa.

La PASSADORA ha incontrato il favore dei numerosi albergatori presenti che ne hanno apprezzato le qualità di prodotto veramente genuino, generoso e forte come la Romagna che lo produce e gradevole al palato come la tradizionale generosità della gente di questa nostra terra.

## Consiglio ARZDUR

UMBERTO FILIPPI

Capo degli Arzdur

Via Giovanni XXIII, 25 - tel. 21 224/43 109  
CESENA

MARIO BERDONDINI

rumagnul fura d'ca'

Via Lombardia, 26 - tel. 54 1083  
BOLOGNA

CLAUDIO BAGNOLI

Ca' d'Cisena

Via G. Finali, 32 - tel. 215 10  
CESENA

ALBERTO VIGNA

Ca' d'Fenza

Corso Mazzini, 88 - tel. 219 18  
FAENZA

PIERO FOCACCI

Ca' d'Furlé

Via delle Torri, 6  
FORLÌ

WALTER LANZONI

Ca' d'Jomla

Via Carradori, 7 - tel. 231 77  
IMOLA

DOMENICO DONATI

Ca' d'Lugh

Via Sottofiume - tel. 71 177  
BONCELLINO di BAGNACALLO

GIORGIO MONTANARI

Ca' d'Ravena

Ente Provinciale Turismo - tel. 25 111  
RAVENNA

GIULIANO PICCIONI

Ca' d'Remin

Hotel Sarti - tel. 42 264  
RICCIONE

WALTER SPADONI

d'qui fura

Galleria Rasponi, 5 - tel. 33 166  
RAVENNA

TONIO CANTAGALLI

Segretario

Corso Europa, 30 - tel. 28 455  
FAENZA



# LE ACCADEMIE SETTECENTESCHE IN ROMAGNA

(Quale sarebbe stato l'avvenire del vino in Romagna se vi fosse stato allora un Tribunato?)

di ANTONIO MAMBELLI

*Antonio Mambelli — o anche « Civis » — è uno di quegli esseri che in gloriosa modestia hanno acquisito benemerienze grandi nel campo della cultura. Difficile dire quanto abbiano scritto, quanti aspetti della cultura romagnola abbiano trattato.*

*Un breve saggio è anche quello che qui viene riportato, e che Antonio Mambelli disse ai tribuni nella XX tornata tenuta a Bertinoro il 9 aprile 1972. Si noti il sottotitolo che innesta un discorso finalmente attuale fra cultura e cose concrete: viene chiamato in causa perfino Strabone, ma bella è la chiusa: un augurio che è già realtà.*

a. d.

Il tema affidatomi che svolgerò in una decina di minuti comporterebbe un ampio discorso per illustrare compiutamente il contributo alla cultura nei vari aspetti dati dalle accademie romagnole, in piena fioritura nel Settecento, e dire quali eruditi, scienziati, artisti e poeti annoverarono.

Le prime, fondate sul volgere del Cinquecento, si proponevano di invogliare i giovani allo studio con le gare del sapere e dell'arte, ma si trasformarono presto in rappresentanze dei valori in loco, per orgoglio municipale rinfocolanti le polemiche sulla preminenza del luogo loro nel confronto dei vicini. Rinnovarono le Tavole delle Leggi in relazione al cerimoniale, alla disciplina dei dibattiti, al compito dei Principi e dei Censori, ma in genere conservarono l'aspetto ornamentale: le imprese, i motti, il Protettore in cielo, in terra il vescovo diocesano pro-tempore.

In Bertinoro è dovere ricordare i *Benigni* e il loro simbolo: la Colonna degli Anelli; scendere a incontrare in Forlimpopoli gli *Infiammati*, rivali a cagione del vescovado perduto, quindi passare in rassegna i restanti accademici che erano gli *Industri* in Imola, unici sopravvissuti alla soppressione napoleonica di codesti istituti; *Remoti e Filoponi* in Faenza; *Filergiti e Icneutici* in Forlì; *Riformati e Offuscati* in Cesena; *Adagiati e Davianei* in Rimini, segretario degli ultimi Jano Planco che fece risorgere in casa sua i *Lincei*. Poi *Imperfetti* in Meldola; *Incolti* in Savignano, progenitori dei *Filopatridi*; *Incamminati* in Modigliana, ricostituiti di recente: nell'insieme una settantina le accademie in Romagna, talune Colonie d'Arcadia, altre con corrispondenti di nome in Italia.

Tra i curiosi i *Bettolanti* di Rimini, dall'apparenza di proteggere gli osti, che in alcuni castelli vicini erano sovvenzionati dalle Comunità, mentre il Baretti, guastafeste del Settecento, chiamava i loro colleghi di Romagna «ladri più d'ogni ladro...».

A specchio del tempo l'encomiastica aveva un ruolo d'onore in accademia. A poeti e retori offrivano spunto le imprese guerresche di Eugenio di Savoia, la diversione dei fiumi Ronco e Montone attuata dall'Alberoni, il forte fatto costruire sul litorale di Rimini dal Legato Cardinale Ulisse Zozzadini contro le minacciate incursioni barbaresche, le provvidenze in generale prese contro le epidemie, decantate le glorie antiche d'Italia e cittadine. Rientravano nelle trattazioni la storia naturale, l'antiquaria, i Cruscantì, l'attività libraria.

Successo otteneva la ristampa del *Bertoldo*, in una versione in dodici canti in ottava rima, fatta d'intesa da altrettanti accademici in vena di buonumore. Alcuni di essi operavano nel raggio degli *Inquieti*, accademia bolognese e nostra del pari, presieduta dal Morgagni, trasformata in Istituto Clementino di Scienze ed Arti e unito all'Università. L'aveva fondata Eustachio Manfredi, originario di Lugo, scienziato grande, con G. B. Felice Zappi di Imola tra i maggiori lirici del tempo.

Le accademie romagnole annoverarono poeti estemporanei non dimenticati. Uno fu Giandomenico Michelesi, parroco di Ravenna, arguto verseggiatore pure in vernacolo, solito a predicare in ottava rima; poi il medico Camillo Brunori di Meldola, Principe degli *Imperfetti*, che aveva rinunciato l'offerta di una cattedra nello Studio di Bologna, perché non accolta la condizione posta da lui di insegnare in versi italiani. È l'autore del *Medico-Poeta* dove malattie e ricette sono descritte in sonetti, in calce indicate le fonti bibliografiche al naturale. È il primo romagnolo ad aver messo piede sulla luna, rapito dal vortice d'Urania, e a descriverla in versi quale visione d'incanto. In uno splendido edificio entro meraviglioso giardino, assiste alla disputa fra i seguaci di Ippocrate e di Galeno, mentre Carlo Cignani dipinge il ritratto del Morgagni, benché vivo, da collocare nella Galleria dei Sommi. Suo duca è Marcello Malpighi che lo conduce in un antro dove in sembianza di bestie feroci i mali stanno per lanciarsi sull'Europa, trattenuti dallo scienziato.

Le accademie romagnole alle soglie dell'Illuminismo, furono benefiche allo studio delle dottrine filosofiche, al progresso delle scienze, delle lettere e delle arti, al culto della lingua di Roma.

All'interrogativo: **Quale sarebbe stato l'avvenire del vino in Romagna se vi fosse stato allora un Tribunato?**

Grande se in seno alle accademie settecentesche avessero operato studiosi della pubblica economia a indicare nella circolazione del prodotto, sbarrata da leggi locali, le vie del benessere. Coltivarono la storia ma non trassero partito dalla lettura di Strabone. Il geografo ricorda che tra Fiumicino e Pisciatello le botti del vino erano grandi come case, testimonianza di folti vigneti nelle dolci colline in questa parte da Cicerone chiamata «Giardina d'Italia, ornamento del popolo romano», asilo di sterpi nel sopravvenire dei tempi oscuri. Un Tribunato avrebbe accolto le osservazioni



di Giuseppe Baretta, contenute in una lettera inviata il 26 luglio 1776 da Londra all'amico Giovanni Antonio Battarra: «Ma come potete essere indietro di tanta scrittura da spiccare ogni generazione di grappoli alla rinfusa?».

L'abate riminese, scienziato e demoposicologo, autore del trattato della *Pratica Agraria*, avrebbe potuto far parte di un Tribunale, unitamente ai medici che attribuivano al vino virtù medicamentose, nella sua qualità di esperto. «Il calor del sole che si fa vino/giunto all'omor che della vite cola», immagine dantesca, avrebbe spinto codesti immaginati tribunari a promuovere un'intensa coltivazione delle uve in que-

sta Romagna, del pari propizia alle piante medicinali e aromatiche. Per larghezza di consumo bene avrebbero accolto gli incentivi dei Tribuni i Canonici di Santa Maria in Porto di Ravenna, che in giorni di magro si facevano preparare tre piatti di pesce, cucinati in tre vini diversi, conforme alla nota rinvenuta da Santi Muratori, bibliotecario della Classense.

Ma quello che non seppero realizzare gli accademici del Settecento, oggi si attua in splendida forma dall'Ente nostro e dal suo Tribunale, per cui il vino di Romagna si avvia ad avere un posto nel mondo.

## TURISMO E TUTELA DEI VINI A DENOMINAZIONE CONTROLLATA

(seguito di pag. 2)

Di «Chianti» ce n'è uno solo, quello prodotto nella «sua» zona. Di «Barolo» uno solo. Come sopra.

Di «Frascati», di «Orvieto», di «Bardolino», «Soave», ecc., uno solo.

Come si può ammettere che ci siano 100 «Sangiovesi»?

E poiché un q.le di buona uva Sangiovese d.o.c. costa L. 12/15.000, che le spese di lavorazione, imbottigliamento, vestizione, trasferimento, ecc. incidono per oltre L. 180 al litro, come può il *vero* «Sangiovese» lottare contro i «Sangiovesi» fasulli?

\* \* \*

La Cassazione ebbe ad interessarsi del caso di vino avente nome di vitigno (cfr. «Corriere Vinicolo», 9-10-1968, e «Mercuriale Romagnola», ottobre 1968) in riferimento al «Tocai» friulano. La Cassazione ha deciso che quel vino possa chiamarsi con quel nome purché sia indicata l'origine geografica di produzione.

È già qualcosa, ma non è tutto.

È giunto certamente il tempo di affermare che — così come già ebbero a chiedere i romagnoli — dal momento che un vino con nome di vitigno viene riconosciuto a d.o.c., non sia consentito ad altri di usare il nome stesso.

È anche da affermare che un vino con nome di vitigno NON POSSA essere oggetto di tagli, come invece cerca macroscopicamente di farsi il «Sangiovese dei Colli Pesaresi» (un «Sangiovese», cioè, *ché non è tale!*).

\* \* \*

Esempio di chiarezza e rispetto della tradizione è il seguente decreto della Repubblica Francese, riguardante i vini dell'Alsazia (n. 71-554 del 30-6-1971).

L'Alsazia, come molte regioni italiane, ha sempre chiamato i suoi vini (differenziandoli così notevolmente dalle altre zone francesi) con il nome dei vitigni.

La legge ha riconosciuto questo disponendo:

(art. 7-C) ...che i vini «*appellation contrôlés*» Alsazia presentati con il nome di vitigno devono provenire dai vitigni patrimonio antico della regione. In etichetta deve essere indicata una sola denominazione di vitigno...

(art. 7-E) ...che per i «*grand cru*» l'indicazione del nome di vitigno e dell'annata di raccolta DEVONO OBBLIGATORIAMENTE FIGURARE SUI RECIPIENTI, ETICHETTE, DOCUMENTI COMMERCIALI E ALTRI TITOLI...

La differenza di comportamento con il nostro ordinamento è sbalorditiva: là il nome di vitigno, in quanto frutto di lavoro antico, difficile, impegnativo, viene tutelato al massimo, E VIENE RISERVATO A QUELLA REGIONE CHE TRADIZIONALMENTE LO DETIENE, qui ammettiamo che mille vini possano invadere il mercato con lo stesso nome di vitigno che consentiamo perfino a quella morte civile che, per i nostri vini, è il bottiglione!

Un allineamento fra i due ordinamenti — così interessati ora dalla Comunità Economica Europea — certamente si impone e le proposte di legge Zaccagnini e Zannini hanno provveduto compito di attuarlo.

A quanti poi, in Italia, sostengono che il nome di vitigno non possa essere vincolato ad una sola zona è anche da ricordare che la legislazione francese conosce un vino (il MUSCADET) che è stato riconosciuto «*appellation contrôlée*» senza la specifica, addirittura, della zona di produzione».

È la conferma effettiva di quanto sostennero al V Convegno il dott. Dal Grosso ed il prof. Abbamonte, che cioè SANGIOVESE NON DOVEVA AVERE SPECIFICAZIONI GEOGRAFICHE DI ORIGINE PERCHÉ SANGIOVESE ERA SOTTINTESO DI ROMAGNA.

(Purtroppo il Comitato Nazionale Tutela Denominazioni di Origine dei Vini ha aggravato questa posizione pronunciandosi per un «Sangiovese dei Colli Pesaresi». Il Ministro dell'Agricoltura non dovrebbe dare seguito all'*iter* di questo riconoscimento prima che il Parlamento non si sia espresso sui progetti di legge Zaccagnini e Zannini).

E, si badi, si parla sempre di Romagna perché l'evidenza è qui immediata e toccante, ma il problema è italiano, di tante regioni italiane.

Risolvendo la questione dei vini con nome di vitigno si darà un grande aiuto alle cose turistiche perché vino e turismo sono termini inseparabili.

Il Tribunale dei Vini di Romagna terrà la XXI tornata nel salone dell'Azienda Soggiorno di

## CESENATICO

il 24 giugno 1972 alle ore 17 ed inaugurerà successivamente la DOMUS POPILIA - CA' DE PASADOR, realizzazione voluta dal Comune e dall'Azienda di Cesenatico che rappresenta un illuminato, tangibile segno del nuovo sentire unitario dei fatti turistici di Romagna.



Vi ricordiamo cos'è il

# VINO DEL TRIBUNO

ovvero la severissima selezione dei migliori vini di Romagna.

Il Tribunale dei Vini di Romagna è sorto il 2 aprile 1967.  
Si dice che per essere tribuni bisogna non intendersi di vino, e può essere vero.  
Il Tribunale infatti non è una accolta di intenditori o bevitori di vino.  
È molto di più.  
È una autorità « morale » composta da romagnoli e non romagnoli che hanno un nome nei rispettivi campi.  
... e che quando scelgono il « loro » vino lo fanno basandosi su chi se ne intende.  
Ogni anno il Comitato Tecnico dell'Ente Vini Romagnoli sottopone loro 3 campioni di Albana, Sangiovese e Trebbiano.  
I migliori di tutta la produzione esaminata dall'Ente.  
E fra questi 3 campioni il Tribunale ne sceglie uno: IL VINO DEL TRIBUNO.  
È, cioè, la SELEZIONE DELLA SELEZIONE.  
Ecco le cantine onorate sino ad ora da questo fondamentale riconoscimento.

## Albana di Romagna

CANT. SOC. - Sasso Morelli  
vendemmia 1966 (tipo secco)  
CANTINA SOCIALE - Forlì  
vendemmia 1966 (tipo amabile)  
MARABINI - Biancanigo  
vendemmia 1967 (tipo secco)  
CANTINA SOCIALE - Forlì  
vendemmia 1967 (tipo amabile)  
F.LLI ZANZI - Faenza  
vend. 1966 (1968) (tipo secco)  
CANT. SOC. - Faenza  
vend. 1966 (1969) (tipo secco)  
EMILIANI - S. Agata  
vend. 1965 (1969) (tipo amabile)  
CANT. SOC. - Sasso Morelli  
vendemmia 1968 (tipo secco)  
FATT. PARADISO-Bertinoro  
vendemmia 1968 (tipo amabile)  
F.LLI ZANZI - Faenza  
vend. 1967 (1970) (tipo amabile)  
F.LLI ZANZI - Faenza  
vend. 1967 (1970) (tipo secco)  
LIVERANI - S. Leonardo  
vendemmia 1969 (tipo secco)  
BUFFERLI - Dozza  
vendemmia 1969 (tipo amabile)

Az. AGR. Comune di Faenza  
vend. 1968 (1971) (tipo secco)  
LOLLI - Ozzano Emilia  
vendemmia 1970 (tipo secco)  
FATT. PARADISO-Bertinoro  
vendemmia 1970 (tipo amabile)

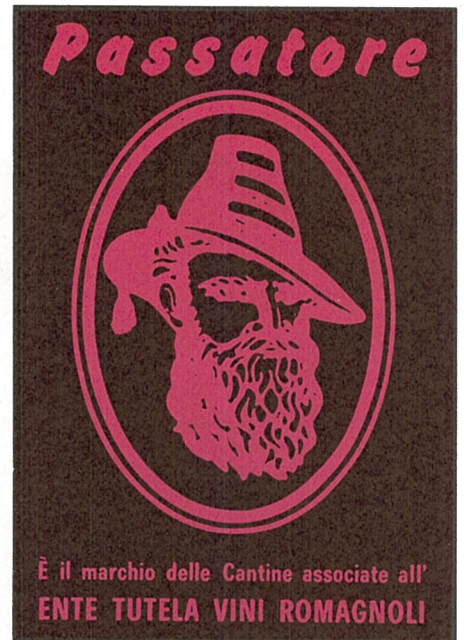
## Sangiovese di Romagna

SPALLETTI - Savignano  
vendemmia 1966  
VERSARI - Civitella  
vendemmia 1967  
F.LLI ZANZI - Faenza  
vendemmia 1966 (1968)  
BALDRATI - Lugo  
vendemmia 1966 (1969)  
BRASCHI - Merc. Saraceno  
vendemmia 1968  
CANT. SOC. - Faenza  
vendemmia 1966 (1970)  
F.LLI CONTI - Faenza  
vendemmia 1969  
EMILIANI - S. Agata  
vendemmia 1964 (1970)  
CANT. SOC. - Faenza  
vendemmia 1967 (1971)  
COOP. VINI DI ROMAGNA  
vendemmia 1968 (1971)

FOSCHI - Cesena  
vendemmia 1970  
F.LLI ZANZI - Faenza  
vendemmia 1967 (1972)

## Trebbiano di Romagna

F.LLI PALLONI - Rimini  
vendemmia 1966  
F.LLI PALLONI - Rimini  
vendemmia 1967  
F.LLI ZANZI - Faenza  
vendemmia 1963 (1968)  
EMILIANI - S. Agata  
vendemmia 1961 (1969)  
MELANDRI - Russi  
vendemmia 1968  
BERNARDI - V. Verucchio  
vendemmia 1969  
EMILIANI - S. Agata  
vendemmia 1963 (1970)  
BALDRATI - Lugo  
vendemmia 1967 (1971)  
VALLUNGA - Marzeno  
vendemmia 1970  
GRAZIANI - Savarna  
vendemmia 1970  
F.LLI ZANZI - Faenza  
vendemmia 1966 (1972)



... in questa zona, che sembra esaltata dal vino come da una rivoluzione, che agita a mo' di standardo l'effigie del Passatore.

(« La Domenica del Corriere », 5/72)



Il marchio di VINO DEL TRIBUNO è questo: ed è sempre accompagnato da quello del Passatore.

Quello rosso è per i Vini dell'Annata, il verde per il Primo Invecchiamento e il giallo per il Grande Invecchiamento.

**AVER OTTENUTO IL RICONOSCIMENTO**, per una partita — determinata sino al litro — è grande prestigio per le CANTINE DI ROMAGNA, è il loro maggior titolo di merito.

Bertinoro, 9 aprile 1972  
il Tribunale tiene  
la sua XX tornata





# DUE PERSONAGGI

In casa di Primo Grassi, a Cesenatico, con Max David per gli accordi sulla tornata del Tribunale dei Vini di Romagna che avrà luogo il 25 giugno e darà il crisma ufficiale sulla nascita della DOMUS POPILIA e CA' DE PASADOR.

Arriva in ritardo Tiozzi. Ha servito la cena, dice, ai primi clienti che sono nel suo albergo da qualche giorno.

Federico Tiozzi è presidente degli Albergatori Cervesi. È una autorità per

quello ma lo è soprattutto in sé. È di quella schiatta che si è fatta da sola, con sudore, cambiali, astuzia, arguzia. È il vero prototipo di quella massoneria che si chiama «albergatore romagnolo», sodalizio inesistente eppure fortissimo.

Ascoltatelo quando dice qualcosa. Alterna la boiata grassa alla più schietta sintesi economica.

L'azzecca anche quando dice: «*Fate attenzione. Avete creato una cosa*

*molto importante. Il "Passatore" è adesso veramente qualcosa. Non imbastarditelo. Non fatevi prendere la mano*».

\* \* \*

Ho sul tavolo questa lettera del 1° febbraio 1972.

Mi è stata inviata da Evio Battellani, ossia da «Il Cantunzein» di Bologna.

Caro Direttore,

*con grande rammarico, noto che nelle mappe dell'ospitalità non è menzionato «Al Cantunzein».*

*Premetto che nella mia cantina vi sono vari tipi di Sangiovese del Passatore e nel mio locale vi è una mostra permanente di esso. Inoltre in ogni pranzo importante ho sempre servito il nostro Sangiovese, non solo: lo ha servito il Passatore in persona.*

*Il giorno 9 corrente ad un pranzo che effettuerò a Como in occasione del Carnevale Comasco servirò i vini del Passatore e li servirà il Passatore in persona, inoltre verrà servito il prosciutto al Sangiovese in barba a tutti coloro che lo fanno col Sangiovese e si vergognano di chiamarlo con tale nome e lo chiamano al Barolo.*

*Con questo non voglio essere un benemerito, perché faccio solo quello che mi detta la mia coscienza e il mio palato.*

Evio Battellani

Evio Battellani è quello che, quando i francesi inondarono Bologna fra lo squittio dei babbuini locali (e, attenzione, noi vogliamo che francesi, tedeschi e chiunque altro venga a casa nostra, come noi vogliamo farci giudicare a casa loro) mise fuori tanti cartelli del Passatore e precisò bene che lui era per la Romagna perché gli sapeva di bestemmia abbinare i suoi magnifici piatti ad altri vini che non fossero Sangiovese o Albano.

Questi sono due personaggi del 1972.

Non credo sia da chiarire o rassicurare su quello che han detto. Dico solo che è importante che l'abbiano detto.

Che è la conferma di quel fatto «importante» che si chiama «PASSATORE», ossia inimmaginabile e impensabile fenomeno sviluppatosi in Romagna negli anni '60 e destinato molto lontano.

A. ad Pidsöl



Evio Battellani, del «CANTUNZEIN» di Bologna, un prestigioso locale che ha sposato la causa del «Passatore», e qui lo Stefano «cortese» è Piero Paltrinieri, fator degli universitari di Bologna della Società del Passatore.

## ALBERGATORI, RISTORANTI DI ROMAGNA

...ci mancava una NOSTRA GRAPPA. Il «Passatore» ha pensato anche a quella.

Una grande regione vinicola non poteva essere priva di un distillato di altissima classe. ADESSO C'È. Si chiama PASSADORA.

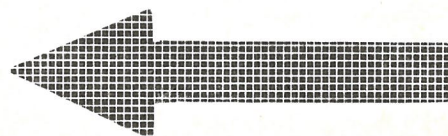
È prodotta dalle distillerie PANICO DI DOZZA.

Fa onore alla Romagna.

LIVERANI Cav. Prof. GIUSEPPE  
Via Martiri Ungheresi 4  
48018 FAENZA (RA)



Direttore responsabile: ALTEO DOLCINI Ediz. del  
Corso Garibaldi, 50 - Faenza Passatore



Stab. Grafico F.lli Lega - Faenza — Autorizz. Tribunale  
Ravenna n. 472 del 18-10-1965. La pubblicità non supera  
il 70% — Spedizione in abbon. postale - Gruppo III